

IL GRANDE RESET

Ogni **volta** che la popolazione comincia a sfuggire al **controllo delle élite** di potere, viene messo in atto un cambiamento di **sistema** radicale, dove tutto cambia ma la cosa fondamentale, il **dominio sulle masse**, resta inattaccabile. Oggi, con la crisi del **Covid-19**, nulla tornerà come prima

di T.J. Coles

Ogni anno, migliaia di membri dell'élite principalmente occidentale – asset manager, banchieri, giganti dell'energia, intellettuali, politici, CEO della tecnologia – si riuniscono a Davos, in Svizzera, per intrattenersi, chiacchierare e arricchire le direzioni in cui desiderano vada il mondo nei seguenti 12 mesi. Queste persone fanno parte del World Economic Forum, fondato nel 1971 dal Professore di economia dell'Università di Ginevra Klaus Schwab col nome di European Management Forum (rinominato WEF nel 1987).

Il

compianto professore di Harvard Samuel P. Huntington scrisse negli anni '90: «*Le persone di Davos controllano virtualmente tutte le istituzioni internazionali, molti dei governi mondiali e il grosso delle capacità economiche e militari*». Sotto molti aspetti, il WEF è la facciata pubblica del Gruppo Bilderberg, un altro meeting annuale dell'élite globale, solo che in questo caso è interamente a porte chiuse. Il Covid-19 dominerà l'agenda del WEF 2021, ma più che chiacchierare semplicemente su quanto è accaduto e come l'élite possa approfittarne – naturalmente fingendo che le stia a cuore –, i partecipanti discuteranno il Grande Reset e la Quarta Rivoluzione Industriale. Ma cosa sono queste cose e in che modo ci influenzeranno?

SOPPRESSIONE O PREVENZIONE?

Klaus Schwab, il fondatore, disse a quelli di Davos: «*Se proseguiamo come stiamo facendo ora... avremo per le mani una rivolta*» (Martin Bulmer, 1982, *American Sociologist*). Schwab stava evidenziando le estreme disuguaglianze messe a nudo dal COVID e la minaccia alle élite come lui da parte del pubblico forcaiolo. La sua preoccupazione, non riguardo alle disuguaglianze ma alla minaccia alle élite rappresentata dal pubblico sfruttato, dalla prospettiva delle élite è di vecchia data. Gli Stati Uniti d'America vennero fondati da otto uomini, cinque dei quali erano possessori di schiavi.

I cosiddetti Padri Fondatori permisero la democrazia a circa il 20 per cento della popolazione statunitense alla fine del 18° secolo: bianchi e possidenti terrieri maschi (esclusi gli ebrei e i cattolici). Secondo lo storico di giurisprudenza Michael J. Klamon «*la rappresentanza federale era progettata per impedire la democrazia diretta*». Anche l'élite britannica odiava la democrazia e affrontarono minacce simili da parte della società civile nel 19° secolo. Dopo il Massacro di Paterloo nel 1819, quando le forze statali uccisero oltre una dozzina di manifestanti a Manchester, in Inghilterra, le classi lavoratrici senza diritto di voto formarono unioni illegali e un movimento di massa: il Cartismo. Le élite che gestivano il Parlamento avevano precedentemente offerto ai poveri delle briciole in forma di rappresentanza parlamentare fino al 1884 con il Third Reform Act, che conferiva a tutti i lavoratori maschi con più di 21 anni il diritto di voto. Il motivo fondamentale era dare al popolo ciò che avrebbe potuto, altrimenti, prendere con la forza. Henry Herbert, quarto Duca di Carnarvon, contestò questo e i precedenti atti con cui si concedeva il voto, affermando: «*Dovremmo sforzarci di evitare rapidi e violenti shock; fare cambiamenti il più possibile gradualmente*». Il Primo Ministro Liberale William Gladstone rispose: «*la concessione del voto non può essere rimandata in sicurezza e tutti gli sforzi dovrebbero essere diretti verso un sicuro ed equo adeguamento della redistribuzione*».

La questione delle élite che cambiano il sistema per prevenire la rivolu-

WORLD
ECONOMIC
FORUM



zione popolare proseguì nel 20° secolo. Nel 1971, il giudice democratico Lewis Powell, che il Presidente repubblicano Richard Nixon aveva nominato alla Corte Suprema, scrisse un memorandum per la Camera del Commercio USA in cui articolava le preoccupazioni delle élite corporative secondo le quali i lavoratori, gli opinionisti mediatici, i giornalisti, il

clero e gli studenti stavano cominciando a mettere in discussione e a opporsi al sistema di "libera impresa" che arricchiva Powell e i suoi amici alle spese di tutti gli altri.

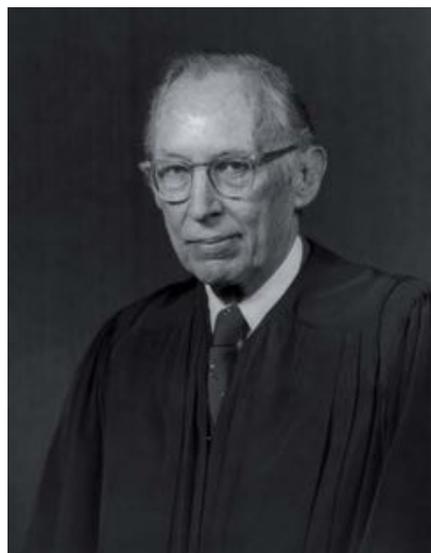
ALLA DEMOCRAZIA C'È UN LIMITE
Powell suggerì una controffensiva corporativa: «*Gli uomini d'affari non sono stati addestrati o equipaggiati*

*«Gli uomini **d'affari** non sono stati addestrati o equipaggiati per condurre **guerriglie** contro chi si oppone al sistema, cercando insidiosamente e costantemente **di sabotarlo**».*

per condurre guerriglie contro chi si oppone al sistema, cercando insidiosamente e costantemente di sabotarlo». Come il WEF e il Gruppo Bilderberg, la Commissione Trilaterale venne fondata (nel 1973) come forum di discussione per l'élite globale di banchieri, industriali, magnati dei media e politici. Come il memo di Powell, la loro pietra miliare, il libro *The Crisis of Democracy*, sosteneva che il potere stesse scivolando loro di mano perché la popolazione nel Nord America, dell'Europa occidentale e del Giappone stava diventando troppo prospera e non era più sufficientemente indottrinata dalla scuola, dal clero e dalla propaganda mediatica. «*Dobbiamo riconoscere che ci sono limiti potenzialmente desiderabili alla crescita economica. Ci sono inoltre limiti potenzialmente desiderabili all'infinita estensione della democrazia politica*». Vennero così apportati dei cambiamenti nel sistema economico dai politici e dagli esecutivi finanziari che costituiscono il Gruppo Bilderberg, la Commissione Trilaterale e il WEF: vale a dire l'imposizione dell'economia neoliberale, a cominciare dagli anni '70, che fermò la prosperità di molti e deviò la ricchezza nelle tasche di pochi. Il sistema, inoltre, minò la partecipazione politica. Negli ultimi quarant'anni, negli USA, la classe media è andata declinando: di un terzo dal 1970. Oggi, metà degli americani non ha abbastanza sol-

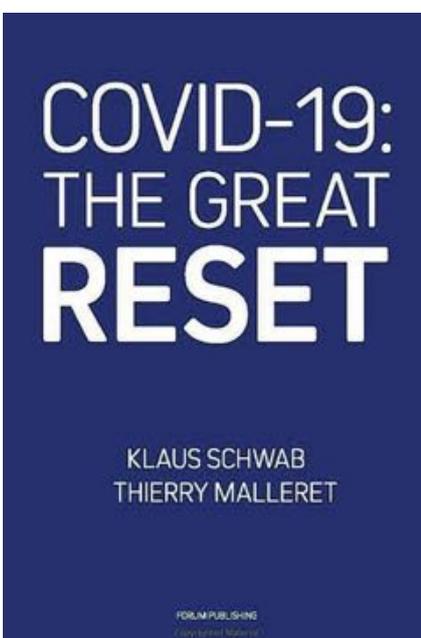


di per coprire un disastro da mille dollari, come un inaspettato conto ospedaliero o le riparazioni dell'auto. La metà inferiore degli americani (circa 16 milioni di persone) in realtà ha patrimoni netti in negativo (debiti, ecc.). Un problema comune in tutto il mondo. Nell'Europa occidentale, gran parte dei paesi ha visto un declino nella percentuale degli appartenenti alla classe media tra il 1990 e il 2010: Italia, Spagna e Germania hanno subito il declino più deciso, men-



tre la Francia più leggero. L'Australian Council of Social Service e la University of New South Wales riportano che 3.2 milioni di australiani vivono in povertà e che «la prossima generazione è destinata al fallimento». Secondo Household, Income and Labour Dynamics (Australia), i cambiamenti al sistema di sicurezza sociale

A FIANCO Alcuni partecipanti al World Economic Forum. Sotto, Klaus Schwab.
IN PAGINA Sopra, il simbolo della Commissione Trilaterale. Sotto, il giudice Lewis Powell.



avvenuti sin dal 2001, introdotti dai governi precedenti, sono i probabili colpevoli della crescente povertà. Per i paesi poveri la situazione è persino peggiore. Ci sono un miliardo di persone che appartengono al livello più basso della società che non hanno né cibo né accesso alle medicine. Ogni giorno, circa 14.000 bambini sotto i cinque anni muoiono per malattie facilmente curabili, compresa la fame.

IL GRANDE RESET... DI NUOVO

Queste sono le condizioni in cui decine milioni di occidentali si sono ritrovati quando è scoppiata la pandemia COVID-19. Negli ultimi decenni

erano passati dalla prosperità a quello che gli *speechwriter* di Theresa May, l'ex Primo Ministro britannico e mediatrice per questo sistema ingiusto, hanno chiamato «*just about managing*» (cavarsela, ndt). Quelli che "se la cavavano" erano stati abbastanza benestanti per dotarsi di comfort come l'iPhone, TV a schermo piatto, economiche vacanze all'estero, ma erano generalmente aggravati di debiti e privi di ricchezza materiale (risparmi). Poi è arrivato il COVID, che ha spinto molti di loro dal cavarsela all'indigenza. L'élite globale finanziaria e industriale, rappresentata da quelli come Schwab, teme che la classe inferiore, i cui ranghi si sono ingrossati a causa della perdita del lavoro conseguente alla pandemia, rovescerà il sistema. La crisi ha dato a Schwab e a coloro che rappresenta l'opportunità di "resettare" per prevenire una potenziale rivoluzione.

L'idea di resettare al fine di evitare una rivolta non è niente di nuovo. Dopo che le élite tipo WEF affossarono l'economia globale nel 2007-8, per poi imporre l'austerità finanziaria alle vittime, alcuni suggerirono di "resettare" il sistema. Ma come e in che direzione?

Jeffrey Immelt, CEO della General Electric, ha detto della crisi del 2007-8: «Questa crisi economica non rappresenta un ciclo. Rappresenta un reset... Le persone che lo capiscono prospereranno». E così è stato. Ge-

TriNet



neralmente, la disuguaglianza declina in seguito alle crisi, ma «la Grande recessione del 2007-2009 e la conseguente ripresa economica non hanno seguito questo copione» spiega Benjamin Landy della Century Foundation. La ricchezza collettiva dei milionari è aumentata fino a 39 trilioni di dollari in seguito alla crisi. Per il Professor Richard Florida, uomo d'affari, il Grande Reset era la crisi finanziaria stessa la quale, disse, significava che dovevamo cavarcela coi nostri mezzi, come affittare appartamenti ammuffiti invece di comprare case decenti.

Un modello simile è emerso con la crisi indotta del COVID. I miliardari del mondo hanno aumentato le loro ricchezze mentre il popolo potrebbe presto ribellarsi. Come la Costituzione americana e il Third Reform Act in Inghilterra (1884), il Grande Reset è un altro concetto topdown progettato per indebolire la libertà personale e collettiva, spacciandolo per filantropia. Schwab ripropone la paura dell'élite di una rivolta popolare: «frustrazioni riguardo ai mali sociali come la crescente disuguaglianza - unitamente all'aumento della ricchezza dei miliardari USA - si stanno intensi-

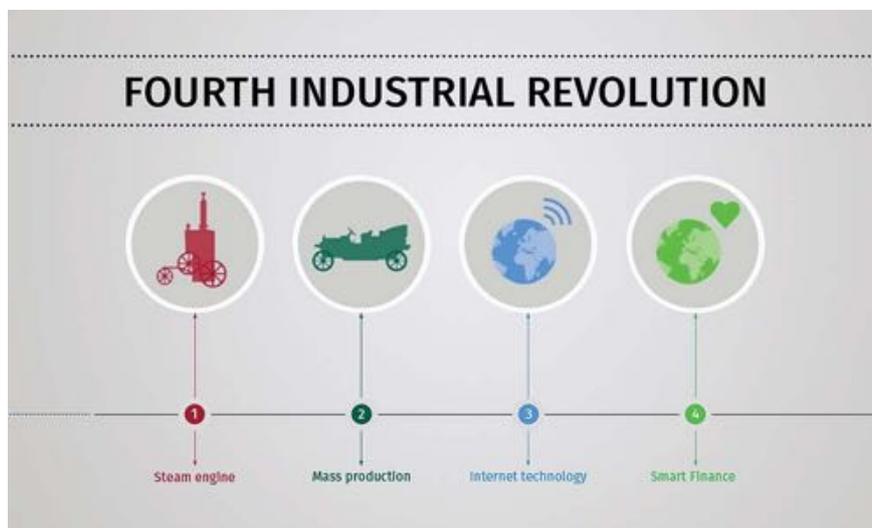
ficando». La sua soluzione è un cambiamento in tre step nella governance globale: 1) Creare una "società stakeholder" in cui le persone sono collegate al sistema; 2) Usare pacchetti di incentivi per costruire infrastrutture green; e 3) Innovare per costruire la Quarta Rivoluzione Industriale di big tech e dati per aiutare a risolvere gli oneri sociali, come la sanità. Tutto molto sensato, penserete. Ma è solo una copertura per la ricostruzione al fine di veicolare ricchezza più in profondità nelle tasche dei ricchi come anche prevenire agitazioni sociali. Schwab spiega anche che il Grande Reset «richiederà governi più forti e più efficaci, sebbene questo non implichi una spinta ideologica in favore di più grandi (sua l'enfasi)». Abbiamo visto le conseguenze del capitalismo *laissez-faire* e come abbia esacerbato la crisi del COVID. «E richiederà un impegno nel settore privato in ogni step» aggiunge Schwab. Thierry Malleret è un ex senior partner dell'Informed Judgment, «una banca d'intestimento per ultra-high-net-worth-individuals (persone con un patrimonio netto molto elevato, ndt)». Malleret e Schwab hanno scritto un libro su

come il COVID richiederà un Grande Reset: «Molti di noi stanno riflettendo su quando le cose torneranno normali. La risposta breve è: mai». (Thierry Mallet e Klaus Schwab (2020) *COVID-19: The Great Reset*, Cologny: World Economic Forum, p. 12). Cos'hanno in serbo le corporazioni che stanno dietro a questi leader di facciata?

LA QUARTA RIVOLUZIONE INDUSTRIALE

Schwab promuove anche la Quarta Rivoluzione Industriale: «intelligenza artificiale, robotica, l'Internet delle Cose, veicoli autonomi, stampa 3-D, nanotecnologia, biotecnologia, scienza dei materiali, immagazzinamento dell'energia e computer quantistici» e prosegue sostenendo che la Quarta Rivoluzione Industriale non cambierà soltanto le abitudini (es. tutto online, nessuna interazione umana) e i concetti di proprietà (es. la proprietà dei software deve essere continuamente rinnovata); presumibilmente cambierà la nostra concezione di noi stessi (post-umanesimo, come i biomarcatori di tracciamento COVID). Molti considerano la Quarta Rivoluzione Industriale come un altro metodo di controllo sociale. Secondo il WEF, la tecnologia ha il potenziale di tenere i cittadini al loro posto, ma la sua duplice natura significa che determinati settori della popolazione (ad esempio, i pensatori indipendenti, i cospirazionisti, gli attivisti, ecc.) sono inclini a usare la tecnologia per battere l'élite al loro stesso gioco. Il WEF riporta: «La tecnologia sta rendendo più difficile governare. La diffusione della tecnologia – e della comunicazione a connessione – può far sfuggire il controllo sociale alla supremazia dello stato». Da notare il loro rimarcare del presupposto che il controllo della popolazione sia intrinsecamente giusto.

Lo European Youth Forum riferisce che Internet è entrato nel TriNet, dove più del 70 per cento del traffico e il 60 per cento della pubblicità sono detenuti da solo tre compagnie: Amazon, Facebook e Google. Il report prosegue elencando una serie di tecniche usate dalla Quarta Rivoluzione industriale per controllare i comportamenti dei giovani utenti di Internet. Queste tecniche compren-





dono la Teoria dell'Inoculazione, in cui gli utenti vengono esposti alla disinformazione in modo da aiutarli a individuarla meglio e contrastarla, e la Teoria dei Nudge, basata sul lavoro del consulente di Barack Obama, Cass Sunstein, che ha scritto un libro eponimo sostenendo l'uso di tecniche di "nudge" (colpetto, spintarella, ndt) mentali per manipolare il comportamento. Secondo quanto riferito dal report, queste tecniche vennero usate anche dalla destra in Gran Bretagna per indurre i nazionalisti a sostenere la Brexit (ad es. la svendita del Regno Unito alle corporazioni americane).

Quando è scoppiato il COVID-19, il messaggio da parte di certi governi è stato: *state a casa*. Lo specialista dell'educazione Luis Bonilla-Molina scrive: «*La casa è diventata la principale unità di controllo*», con tanto di spia in ogni stanza chiamata computer. I sostenitori della Quarta Rivoluzione Industriale stanno spingendo per l'apprendimento a distanza, dal momento che 1.2 miliardi di bambini e adolescenti in tutto il globo sono stati confinati nelle loro case in lockdown. E siccome i bambini stanno a casa, gli adulti comprano online, fornendo alle compagnie di big data inestimabili informazioni: il loro nome, età, indirizzo, forma del corpo (taglie dei vestiti), reddito (quanto spendono e per cosa), salute (junk food, ecc.), interessi personali (libri, film) e altro. I big tech sanno tutto di

voi, ma voi non sapete niente di chi sta dietro ai big tech. Questa relazione asimmetrica è la ricetta per la tirannia. L'uso dello shopping online erige ulteriori barriere tra gli esseri umani, mentre le interazioni faccia a faccia diminuiscono e potrebbero diventare una cosa del passato. I giganti tech diventano monopoli (es. Google compra YouTube, YouTube censura contenuti controversi) che facilitano il collasso infrastrutturale attraverso il loro rifiuto di pagare le giuste tasse. L'uso di automazione nelle catene di montaggio, la sistemazione negli scaffali, GPS, e persino i droni per la consegna dei prodotti met-

«**intelligenza artificiale, robotica, l'Internet delle Cose, veicoli autonomi, stampa 3-D, nanotecnologia, biotecnologia, scienza dei materiali, immagazzinamento dell'energia e computer quantistici**»

tono sempre di più gli umani fuori dal giro. Senza giusti contratti, benefici lavorativi o stabilità, coloro che trovano lavoro sgobbano come schiavi nella Gig economy per consegnare gli acquisti online nelle case dei clienti. La Quarta Rivoluzione Industriale separa le persone l'una dall'altra, mettendole in una pseudo-realtà digitale di propaganda e consumismo online.

SMART CITY

L'individuo viene inoltre catturato nell'Internet delle Cose. Il concetto di *Smart and Sustainable City* (SSC) gira da alcuni anni come soluzione ai problemi causati dal sovraffollamento, dalla povertà e dall'inquinamento. Ma se le tecnologie di monitoraggio e comportamento sono nelle mani dei monopoli privati, che traggono profitto dai vostri dati personali, le SSC sono un'opportunità di controllo. E ora le stanno progettando per occuparsi del COVID-19. Nel 2019, nel progetto noto come Switching on Darwin, il consiglio comunale australiano installò centinaia di cosiddetti *smart devices* in tutto il centro: CCTV, sensori ambientali e lampioni. Un team di ricercatori chiama questo trend "captured cities", città catturate, sostenendo che la fi-





losafia dell'Internet delle Cose finisce per rafforzare la sorveglianza, che prende di mira i gruppi vulnerabili per impedire la distruzione sociale e mantenere l'iniquo status quo. A Singapore, Spot, il cane robot progettato dalla Boston Dynamics, scorrazza per il parco ripetendo messaggi digitali per mantenere il distanziamento sociale indotto dal COVID. Le SSC della Corea del Sud comprendono Eco Delta City, il Smart City Data Hub Project e il District 5-1 di Sejong City. L'Internet delle Cose misurava la popolazione, la salute, le emissioni e l'inquinamento. Quando è scoppiato il COVID, la Corea del Sud era meglio preparata ma a costo delle libertà individuali. I governi del-

*«Nel 2019, nota come **Switching on Darwin**, il consiglio comunale australiano installò centinaia di cosiddetti smart devices»*

la Corea del Sud, del Barhein, del Belgio, dell'India e di Hong Kong hanno imposto il braccialetto digitale per i pazienti positivi al COVID al fine di assicurarsi che restassero in

quarantena. L'Internet delle Cose li tracciava nelle Smart Cities. Nel Regno Unito, il governo Tory ha usato il COVID come scusa per emettere una quantità di contratti privati per i giganti dei dati con agende oscure, compreso Palantir UK, la branca britannica dell'azienda statunitense originariamente appaltata da In-Q-Tel, finanziatrice della CIA. La soluzione della crisi descritta in questo articolo è la democratizzazione, ma non il genere di compromesso democratico offerto dalle élite, dai Padri Fondatori degli Stati Uniti al World Economic Forum: la vera democratizzazione diretta in cui il pubblico controlla la propria vita; le loro comunità, il vicinato, la valuta locale, gli spazi di lavoro e le associazioni. Lo scopo delle élite è dividere la gente in tante bolle digitali di avatar, telemedicina e consumismo dove la "verità" è qualsiasi cosa tu creda a seconda della tua stessa camera dell'eco e i tuoi "amici" sono persone anonime e bot algoritmici sui social media. Il Grande Reset e la Quarta Rivoluzione Industriale sono gli attuali strumenti delle élite per perseguire il loro sogno vecchio di secoli.

(Articolo originariamente pubblicato sul New Dawn Magazine, gennaio-febbraio 2021)

